



**SELEZIONE STAMPA**  
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1 marzo 2024

IN PRIMO PIANO:

- Uisp per la Giornata internazionale della donna, le iniziative nelle città. Su [Uisp Nazionale](#), [Welfare Cremona Network](#), [Arezzonotizie](#), [Comune di Modena](#), [Il Resto del Carlino Modena](#), [Città di Bolzano](#)
- Gaza oltre il confine: Aoi a Rafah con la Carovana solidale. Su [Uisp Nazionale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Gaza, strage di persone in fila per gli aiuti. Reazione unanime degli operatori: "Siamo inorriditi". Israele nega. Su [Redattore sociale](#), [Avvenire](#)
- Focus online "5 per mille: come accedere al contributo". Su [Cantiere Terzo Settore](#)
- Non profit e invio modello Eas, per il 2024 la scadenza è il 2 aprile. Su [Cantiere Terzo Settore](#)
- Obesità, un'epidemia con 800 milioni di malati. "Sia al centro dell'agenda politica". Su [Redattore sociale](#)
- Calcio e gender gap: solo 6 su 46 nuovi ds sono donne. Su [Il Bollettino](#)

## NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Domenica 3 marzo la 13<sup>^</sup> edizione della Corsa della memoria a Torre de' Passeri, con il patrocinio dell'Uisp Abruzzo](#)
- [Tutto pronto per l'avvio del Circuito romagnolo di ciclismo organizzato dall'Uisp Imola-Faenza insieme all'Uisp Ravenna-Lugo](#)
- e altre notizie

## VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Ferrara, [pomeriggio di festa con l'edizione 2024 di Giocagin](#)
- Zona Flegrea, [la nuova puntata di "80° minuto Uisp"](#)
- Tennis Uisp Grosseto, [Torneo giovanile Open](#)
- Biliardo Uisp, [semifinale Trofeo O. Grandi: Corradini vs Pacini](#)

## In vista dell'8 marzo l'Uisp scende in campo con Futura

*Una settimana di sensibilizzazione per i diritti delle donne, contro la violenza di genere e contro ogni forma di discriminazione. Parla M. Claysset*

**L'8 marzo, Giornata internazionale della donna**, è la data intorno a cui si raccolgono il maggior numero di iniziative contro la violenza di genere e per le pari opportunità, così quest'anno le politiche di genere e diritti Uisp hanno voluto dare vita ad un contenitore nazionale che le legasse tutte, intorno ai temi di Futura.

“Quest'anno abbiamo riattivato il percorso di Futura, come occasione di confronto e approfondimento, per ragionare insieme e contaminare con le nostre idee e i nostri valori tutto il territorio e il mondo sportivo - racconta **Manuela Claysset, responsabile politiche di genere e diritti Uisp** - Da qui nasce la proposta di **una settimana di sensibilizzazione per i diritti delle donne, contro la violenza di genere e contro ogni forma di discriminazione**, che indicativamente va **dal 3 al 10 marzo**, ma ovviamente è aperta ad iniziative precedenti o successive. In questa proposta abbiamo messo al centro alcune parole chiave, emerse dal confronto con i nostri referenti di tutta Italia: rispetto, libertà, valori, diritti. Parole intorno a cui promuovere iniziative, che vanno dalle manifestazioni sportive alle tavole rotonde, per ribadire che il nostro impegno va oltre la Giornata internazionale delle donne ed affronta le questioni che riguardano le discriminazioni e le disuguaglianze di genere attraverso vari punti di vista. La pratica sportiva è il centro della nostra azione, ma in questi anni **abbiamo messo in piedi ampie reti di collaborazione che ci permettono di allargare la prospettiva**”.

Le parole chiave **rispetto, libertà, valori, diritti**, compaiono anche nella grafica che accompagnerà le iniziative di questa settimana di sensibilizzazione, realizzata dalla **disegnatrice Franziska**, a partire dall'idea del filo rosso che unisce le donne dell'Uisp e l'impegno contro le discriminazioni. “Le politiche di genere e diritti sono legate da tempo a questa immagine del filo rosso - spiega Claysset - ci fa piacere dare continuità a questa esperienza attraverso l'immagine. Dobbiamo continuare ad evolvere, senza dimenticare da dove siamo partite, arricchendo la nostra esperienza e la nostra proposta, con

**un filo rosso che unisce i territori e le esperienze**, dando vita ad uno scambio tra buone pratiche e progetti. L'impegno che ci vede protagoniste è per la crescita di consapevolezza e attenzione nelle persone, a partire dal linguaggio che usiamo".

## **GUARDA IL VIDEO DEL FILO ROSSO**

In programma, a partire dai primi giorni di marzo, molte occasioni di incontro e riflessioni, soprattutto attraverso lo sport, che l'Uisp sta raccogliendo in **un calendario disponibile a questo link**. I Comitati e i Settori di attività Uisp che non lo hanno ancora fatto possono inserire le proprie iniziative attraverso un modulo raggiungibile [a questo link](#).

"Il nostro obiettivo è, come sempre, riflettere e confrontarci attraverso lo sport, creando nuove opportunità di **conoscenza e sensibilizzazione** sulle nostre tematiche. Con questa nuova proposta possiamo unire le politiche e le attività, toccando tutte le Regioni ed esperienze sportive diverse. Ci sono già molti appuntamenti dedicati alla pratica sportiva femminile, anche con attività e connotazioni nuove, un calendario interessante che ci vede spesso al fianco di realtà, istituzioni e centri antiviolenza del territorio". *(Elena Fiorani)*



### *UISP apre le iscrizioni alla 14° edizione della Corsa Rosa*

*Giovedì 29 Febbraio 2024 | Scritto da Redazione*

### **UISP Cremona apre le iscrizioni alla 14° edizione della Corsa Rosa**

*Le iscrizioni alla corsa saranno attive da lunedì 15 gennaio presso gli uffici della sede Uisp, nei negozi convenzionati e online con apposito modulo. Domenica 17 marzo 2024, a Cremona come in altre città d'Italia, ritorna l'appuntamento con la Corsa Rosa, la camminata ludico motoria delle donne, e non solo, giunta quest'anno alla quattordicesima edizione in terra cremonese.*

*Anche quest'anno parte della raccolta fondi, sarà a favore di Lilt Lega Italiana Lotta Tumori di Cremona e AIDA Associazione Incontro Donne Antiviolenza. La manifestazione è organizzata dal*

*Comitato Territoriale UISP in collaborazione con il gruppo podisti del DLF, Cremona, Correre, le ASD Marathon Cremona, Triathlon-Duathlon Cremona, Compagnia Corridori Cremona 3C, ed ha ottenuto i patrocini dell'ATS Valpadana, ASST Cremona, della Consigliera di Parità della Provincia di Cremona, dell'Amministrazione comunale, dell'Amministrazione Provinciale, Panathlon Cremona, CSV (Centro Servizi del Volontariato). Procede così con vigore l'impegno del comitato UISP cremonese sul fronte delle tematiche dell'emancipazione femminile iniziato oltre dieci anni fa con la promozione, anche nella nostra città, della "Corsa Rosa", un evento che coinvolge ormai diverse città in tutta Italia.*

*Quest'anno inoltre, l'iniziativa è realizzata nell'ambito della "Trama dei Diritti" lo spazio culturale promosso da CSV Lombardia Sud ETS aperto a tutte le organizzazioni che si riconoscono come parte di un sistema di enti e realtà impegnate nella costruzione della cultura dei diritti. Un percorso ideale che, strada facendo ha toccato dapprima il tema dei diritti delle donne nello sport, poi quello della violenza sulle donne a sostegno della associazione AIDA di Cremona, e per ultimo quello della salute della donna, ed in specifico nella prevenzione oncologica, ora con LILT.*

*UISP Comitato territoriale di Cremona APS*

*Via Brescia 56 – 26100 Cremona – Tel. 0372 451851*

*Orari apertura: Martedì, Mercoledì e Giovedì – 10-12/17-19*

**AREZZONOTIZIE**

## **“Le conquiste delle donne nello sport”: 8 marzo al Mercato Coperto di Campagna Amica con Pronto Donna e UISP**

**FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI DI AREZZO**

01 marzo 2024 10:00

**DOVE**

**[Mercato Coperto di Campagna Amica Arezzo](#)**

Via Mincio, 3

## **QUANDO**

Dal 08/03/2024

Alle 17.00

## **PREZZO**

**GRATIS**

## **ALTRE INFORMAZIONI**

Sito web [coldiretti.it](http://coldiretti.it) Tema **8 marzo**

Si terrà in occasione della Giornata Internazionale della Donna l'evento "**Le conquiste delle Donne nello Sport. Come le atlete hanno cambiato la storia del tennis**". Aperto a tutta la cittadinanza, il convegno si svolgerà venerdì **8 marzo** alle ore 17.00 presso il **Mercato Coperto di Campagna Amica Arezzo** in via Mincio 3.

## **Le conquiste delle donne nello sport: il convegno**

Organizzato e promosso da [Pronto Donna Centro Antiviolenza](#) con [Coldiretti Arezzo](#), Coordinamento Donne Coldiretti e UISP Comitato territoriale di Arezzo, l'incontro celebra le conquiste fatte dalle donne nel mondo sportivo. Sarà un impegno annuale con un focus dedicato ad uno sport specifico ogni anno. In occasione di questo 8 marzo sarà trattato il tema delle conquiste nel mondo del tennis. In particolare, quest'anno, Marisa Vagnetti, Presidente UISP e tennista, racconterà la propria esperienza assieme ad altre atlete intervistate da Elisa Serafini, Direttrice del Pronto Donna.

Il mondo dello sport non è immune da violenze e disparità, anzi le donne hanno dovuto lottare per ottenere il diritto di avere le stesse opportunità degli atleti maschi. Le atlete, infatti, stanno riuscendo con fatica a ritagliarsi uno spazio importante nel mondo dello sport, nonostante questo, si registra ancora un gender gap significativo, si riscontra spesso una minore risonanza mediatica nelle prestazioni delle atlete, aspetto che comporta un freno per la crescita di molte.

**Associazione Pronto Donna: obiettivi e mission sul territorio aretino**

L'[Associazione Pronto Donna](#) è il Centro Antiviolenza del territorio provinciale aretino. Dal 1989 opera per prevenire e contrastare ogni forma di violenza e di maltrattamento sulle donne.

Le finalità principali sono combattere ogni forma di violenza sulle donne e divenire, per le stesse, punto di riferimento e sostegno, promuovere interventi di aiuto e sostegno a favore delle donne maltrattate e/o vittime di violenza, promuovere interventi e azioni di informazione e sensibilizzazione nel territorio, offrire accoglienza e riparo a donne esposte a violenza.

Il Centro Antiviolenza accoglie le richieste di aiuto e sostegno da parte di donne in difficoltà, avvalendosi anche della collaborazione di professioniste quali legali e psicologhe, in rete con le Istituzioni locali e regionali. Si tratta di uno spazio dove le donne possono confrontarsi con il problema della violenza, un luogo di ascolto e di sostegno concreto alle loro scelte per costruire un percorso di libertà insieme ad altre donne.

Maggiori informazioni su [www.arezzo.coldiretti.it](http://www.arezzo.coldiretti.it). CUP Artea: 1073553.



## Giornata internazionale della donna

Per celebrare la Giornata internazionale della donna, che ricorre l'8 marzo, sono tante le iniziative in programma tra seminari, letture, presentazioni di libri, film, manifestazioni sportive, mostre e lo spettacolo "Autobiografia di ignote"

01-03-2024

Sono lo sguardo e il pensiero delle donne, spesso sconosciuti, nell'educazione, nel lavoro, nella scienza, nello sport e in molti altri ambiti, e la loro opera nel mondo per conquistare diritti e parità il filo conduttore delle iniziative che, a partire da lunedì 4 marzo e per tutto il mese, celebrano la Giornata internazionale della donna.

Tra i numerosi appuntamenti in programma che si svilupperanno fino alla fine di marzo, la giornata di venerdì 8 marzo si apre con i tradizionali banchetti dell'Udi di vendita della mimosa. I banchetti si trovano per tutto il giorno in piazza Mazzini e nella galleria del centro commerciale I Portali.

Dalle 9 alle 13, a Roots (in via Selmi 67) si svolge il workshop gratuito per donne migranti "Empowher" mentre alle 19 torna "Donne in corsa", la camminata non competitiva per il centro di Modena con partenza e arrivo in piazza Roma, promossa da Podistica Interforze e **Uisp**.

Venerdì 8 marzo dalle 14.30 alle 17.30, in Piazza Grande, ["8 marzo fiorisce la pace"](#) una maratona non stop tra letture poesie e riflessioni.

Sempre venerdì 8 marzo, alle ore 21, al Teatro Storchi, a cura del Comune e di Ert, va in scena lo spettacolo "Autobiografia di ignote" di e con Elena Bucci.

Lo spettacolo è a ingresso gratuito, si consiglia la prenotazione presso la biglietteria del Teatro Storchi tel 059 2136021 oppure online:

<https://modena.emiliaromagnateatro.com>

## MODENA

### Festa della donna : "Lo sguardo femminile nel lavoro e nella scienza"

Sotto la Ghirladina l'8 marzo dura quasi un mese con appuntamenti, spettacoli e conferenze "per parlare della parità di genere".

A Modena, la Giornata internazionale della donna dura quasi un mese. Il programma, promosso dal Comune e dal Tavolo delle associazioni per le pari opportunità e la non discriminazione, è stato presentato in conferenza stampa ieri mattina. L'iniziativa vuole valorizzare lo sguardo e il pensiero femminile in vari ambiti tra cui educazione, lavoro, scienza e sport, e mira a promuovere l'opera delle donne nel mondo per conquistare diritti e parità di genere. Il calendario è denso, con una serie di appuntamenti che, a partire da lunedì 4 marzo con la mostra di Memo 'Non chiamiamole maestrine! L'educazione pensata dalle donne', si protrarrà fino alla fine del mese. "Oltre alle iniziative organizzate dall'amministrazione comunale – spiega Grazia Baracchi, assessora alle Pari opportunità –, abbiamo accolto diverse proposte da associazioni, scuole, università, istituti culturali, sindacati e mondo del lavoro. Lo scopo è quello di raggiungere l'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 che si prefigge il raggiungimento della parità di genere in tutti i settori". Particolarmente significativo è il programma di venerdì 8 marzo, con i tradizionali banchetti dell'Udi di vendita della mimosa in piazza Mazzini e al centro commerciale I Portali. Dalle 9 alle 13, a Roots si svolge il workshop gratuito per donne migranti "Empowher", mentre alle 19 torna "Donne in corsa", la camminata non competitiva per il centro di Modena, promossa da Podistica Interforze e Uisp. Infine, alle 21, al Teatro Storchi, a cura del Comune e di Ert, va in scena lo spettacolo "Autobiografia di ignote" di e con Elena Bucci. Durante la rappresentazione, tra poesia, racconto e canto, emergeranno i ritratti di donne sconosciute e note, vere e inventate: un coro intessuto di voci femminili di epoche, culture e fortune diverse, unite dalla comune ricerca di autenticità. "Lo spettacolo – illustra Giuliano

Barbolini, presidente di Emilia Romagna Teatro Ert / Teatro nazionale – racconta storie difficili e, talvolta, episodi truci o di cronaca nera, ma parla anche di riscatto e offre una lettura positiva della realtà, puntando sulla responsabilizzazione e sulla coscienza individuale". Nel calendario c'è spazio anche per due nuove iniziative che coinvolgono le scuole superiori: la prima edizione di 'La moda contro la violenza sulle donne', premio nazionale in ricordo di Renata Trandafir, ex allieva del Cattaneo-Deledda uccisa a 22 anni insieme alla madre dal patrigno, e lo spettacolo 'Invivavoce. Storie sommerse di violenza di genere', che andrà in scena il 12 marzo al Teatro Storchi". La rassegna termina il 27 marzo alla Casa delle donne, "Mai state zitte. Unione donne in Italia di Modena: un racconto politico a fumetti".

Jacopo Gozzi



**Città di Bolzano**

## **Marcia con scarpe diverse per la parità di genere**

Intorno all'8 marzo

**Venerdì, 01 Marzo 2024**

In occasione della giornata internazionale della donna, UISP Bolzano organizza una marcia con scarpe diverse per segnalare quanta disparità di genere ci sia ancora tra uomo e donna.

Le donne rappresentano oggi più del 50% della popolazione mondiale, percentuale di cui almeno la metà non ha accesso ai medesimi diritti sociali, civili ed economici, alle stesse opportunità educative e professionali ed è vittima di abusi e violenze di genere.

MARCIAMO INSIEME CON SCARPE DIVERSE per richiamare l'attenzione sulle disuguaglianze che le donne sperimentano ogni giorno!

Partenza: Ore 10:30 da SPAZIO WE - WOMEN EMPOWERMENT, Piazza Domenicani 22.

Arrivo: GOCCE/TROPFEN, Parco Petrarca (con musica e letture).

APERTO A TUTTI!

INFO: [politichedigenereediritti.bolzano@uisp.it](mailto:politichedigenereediritti.bolzano@uisp.it) | Tel. 0471/300057



# Nazionale

---

## Gaza oltre il confine: AOI a Rafah con la Carovana solidale

*Dal 3 al 6 marzo una delegazione composta da operatori umanitari, giornalisti ed esperti di diritto internazionale saranno in Egitto*

**Dal 3 al 6 marzo** una delegazione di operatori e operatrici umanitari, 16 parlamentari, 13 giornaliste e giornalisti, accademici ed esperte di diritto internazionale si recherà **in Egitto per raggiungere il valico di Rafah**. Si tratta di un'iniziativa promossa dall'**Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (Rete AOI)**, nell'ambito della campagna #EmergenzaGaza, in collaborazione con **Amnesty International Italia, ARCI e Assopace Palestina**.

**L'appello della delegazione è per il cessate il fuoco immediato**, perché riprenda l'azione diplomatica internazionale, sotto la regia delle Nazioni Unite. La delegazione sostiene con determinazione la richiesta delle organizzazioni umanitarie e della Corte Internazionale di Giustizia, perché si consenta l'ingresso degli aiuti e l'operato umanitario. Obiettivo della delegazione italiana è

quello di testimoniare la vicinanza alla popolazione di Gaza sotto assedio e dimostrare che è possibile fare qualcosa di concreto.

L'assalto militare israeliano sta causando distruzione, pericolo, terrore e sofferenza tali da rendere impossibile per il sistema umanitario internazionale organizzare una risposta sicura per salvare vite umane.

**Le realtà promotrici invitano il governo italiano ad agire perché il cessate il fuoco sia permanente e si fermi il massacro in atto**, sospendendo l'acritico sostegno alla politica del governo israeliano, che lo rende complice della tragedia in atto. Il governo e il Parlamento devono fare tutto ciò che è in loro potere per prevenire ulteriori offensive militari e creare un ambiente favorevole ai negoziati e al dialogo: in questo quadro va affrontata anche la questione del rilascio degli ostaggi israeliani. Deve essere garantita ai civili, coloro che pagano sempre il prezzo più alto nei conflitti, la protezione da minacce e violazioni del diritto umanitario internazionale.

Oggi più che mai è necessario che la comunità internazionale condanni l'occupazione israeliana in Palestina, contrasti l'impunità di Israele di fronte alla continua violazione del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani. Sono passaggi essenziali per creare un percorso sostenibile e concreto verso dei negoziati di pace che vengano condotti nel quadro della legalità internazionale.

La delegazione incontrerà a **Il Cairo** organizzazioni della società civile, difensori dei diritti umani, agenzie delle Nazioni Unite, oltre alle rappresentanze diplomatiche italiane in loco. Successivamente **si recherà ad Al Arish per seguire il percorso dei container di aiuti umanitari realizzati grazie alla raccolta fondi #EmergenzaGaza**. Infine, raggiungerà il valico di Rafah per incontrare le organizzazioni umanitarie che si stanno spendendo per cercare di inviare aiuti essenziali dentro la Striscia, affrontando difficoltà inimmaginabili. Tra loro UNRWA, agenzia ONU per il soccorso dei rifugiati palestinesi, oggetto in queste settimane di un gravissimo attacco che colpisce collettivamente quasi 6 milioni di rifugiati palestinesi a Gaza, in Cisgiordania, in Siria, Libano e Giordania, ma anche la Mezzaluna Rossa Egiziana e quella Palestinese, e l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari (OCHA).

**Alfio Nicotra, di AOI:** "Partiamo per Rafah perché non possiamo stare con le mani in mano mentre si sta consumando questa ecatombe di bambini e bambine a cui si sta sottraendo tutto: la vita, il gioco, l'istruzione, la salute, il diritto al futuro. La nostra campagna #EmergenzaGaza ha raccolto centinaia di piccole donazioni individuali e collettive segno che la società civile italiana si sente coinvolta dalla tragedia del popolo palestinese. Partiamo anche per essere vicini ai nostri colleghi delle Ong, agli

operatori umanitari, sanitari e ai giornalisti che ogni giorno vengono assassinati e fatti target dai cecchini e dai bombardamenti. Il Governo italiano e quelli della Ue devono chiedere ed agire per il cessate il fuoco. Occorre impedire che si concretizzi il piano di espulsione dalla propria terra di oltre due milioni di palestinesi”.

**Tina Marinari, Amnesty International Italia:** “Un mese dopo che la Corte internazionale di giustizia ha ordinato le sei misure cautelari, la situazione nella Striscia di Gaza non ha fatto altro che peggiorare. La popolazione è ridotta alla fame e l’accesso agli aiuti umanitari continua ad essere bloccato da Israele. In quanto potenza occupante, secondo il diritto internazionale, Israele ha il chiaro obbligo di garantire le necessità di base della popolazione di Gaza. Il blocco israeliano è una forma di punizione collettiva e un crimine di guerra. Noi abbiamo bisogno di aprire gli occhi e mostrare al mondo tutti i crimini che si stanno compiendo di fronte all’immobilismo internazionale. Abbiamo bisogno che un cessate il fuoco immediato e permanente venga garantito al più presto in maniera unilaterale”.

**Raffaella Bolini, Arci:** “Noi crediamo sia necessario che arrivi alla popolazione di Gaza il segnale che c’è un’altra Italia, un’altra Europa, un altro Occidente, che crede nel diritto internazionale, che crede nella politica di giustizia, che si batte per una soluzione politica fondata sulla legalità internazionale. Per dare un appiglio di speranza a chi soffre e sopravvive e muore chiedendosi perché nessuno faccia niente di fronte a un genocidio. L’ignavia di fronte all’oppressione produce danni immensi, di cui pagano i prezzi tutti. La comunità internazionale non ha mosso un dito, di fronte al tradimento del processo di pace, all’avanzata dell’occupazione, degli insediamenti, dell’apartheid negli ultimi trenta anni. Chi oggi guarda con paura ai processi di radicalizzazione, in Israele e in Palestina, deve sapere che sono figli di quella ignavia. Perché, quando la politica di giustizia non c’è, rimane solo la forza brutta. Bisogna rimettere in campo la politica”.

**Luisa Morgantini, Assopace Palestina:** “Non raggiungeremo l’inferno di Gaza, vorremmo tanto farlo, ma l’entrata è interdetta non solo a noi, ma a anche a relatori delle Nazioni Unite, ai giornalisti, agli aiuti umanitari fatti entrare a gocce. Stiamo assistendo ad un genocidio e alla crudeltà della scelta del governo di Israele di affamare e distruggere Gaza, come affermato da ministri, non solo fondamentalisti messianici, ma anche da un presidente laico che dice “non c’è un innocente a Gaza. I gazawi devono essere spazzati via, mettendo al loro posto coloni che così, potranno vedere il mare”. Ma i palestinesi a Gaza, nella Cisgiordania, dove ogni giorno l’occupazione uccide e rapina terra, in Israele, nei campi profughi del Libano, della Siria e della Giordania e nella diaspora nel mondo, sapranno che non sono soli, sanno che ci sono milioni di persone nel mondo che sono con loro e non

con le politiche simili a quelle del nostro governo che si rende complice dei crimini di guerra che sono commessi ogni singolo momento dal governo israeliano. Arriveremo fino a Rafah, nella parte egiziana con aiuti umanitari, ma soprattutto per ribadire il nostro impegno a far sì che dopo 75 anni di continua Nakba e 56 anni di occupazione militare, di apartheid e colonizzazione, il popolo palestinese ha di gran lunga il diritto all'autodeterminazione e alla libertà. Non averla praticata segna il fallimento della Comunità Internazionale, in primis dell'Unione Europea, che dovrebbe fondarsi sulla giustizia e il rispetto dei diritti umani e sociali di tutti e tutte". (Fonte: Forum nazionale terzo settore)



1 marzo 2024 ore: 09:56

GIUSTIZIA

## Gaza, strage di persone in fila per gli aiuti. Reazione unanime degli operatori: “Siamo inorriditi”

Oltre 100 persone sono morte e circa 750 sono rimaste ferite. Msf: “Consideriamo Israele responsabile della situazione di estrema disperazione a Gaza, che ha portato al tragico evento”. Save the Children: “Bambini muoiono per mancanza di cibo e i loro genitori vengono uccisi mentre cercano di procurarglielo”. “Unicef: “Altro triste promemoria della disperazione delle famiglie affamate e assetate che cercano di sopravvivere”

“Sono inorridita dalle notizie di oltre 100 persone a Gaza che hanno cercato di prendere cibo per sopravvivere, ma hanno perso la vita. È un altro triste promemoria della disperazione delle famiglie affamate e assetate che cercano di sopravvivere. Devono avere accesso sicuro agli aiuti umanitari”. Così la direttrice generale di Unicef, Catherine Russel, in merito a quanto accaduto ieri a Gaza, con la morte di oltre 100 persone in seguito all'azione delle forze israeliane, che avrebbero aperto il fuoco su civili in attesa di ricevere cibo dai camion pieni di aiuti umanitari.

Una tragedia che ha scosso l'opinione pubblica mondiale e che sta facendo molto discutere in queste ore, con prese di posizione in tutto il mondo.

## **Msf: “Inorriditi dall’attacco ai palestinesi in attesa degli aiuti”**

Anche Isabelle Defourny, presidente di Medici Senza Frontiere (Msf), afferma: “Siamo inorriditi da quanto accaduto a Gaza City, dove oltre 100 persone sono state uccise e circa 750 ferite, secondo le autorità sanitarie locali. Le forze israeliane avrebbero aperto il fuoco contro palestinesi in fila per ricevere cibo dai camion carichi di aiuti. Lo staff di Medici Senza Frontiere non era presente sul posto e, a causa delle pessime telecomunicazioni, non siamo attualmente in grado di raggiungere il nostro personale medico che lavora ancora in alcuni ospedali del nord della Striscia. Sappiamo però che la situazione a Gaza, in particolare nel nord, è catastrofica. Qualche giorno fa, il nostro personale ci ha detto di non aver abbastanza cibo da mangiare, alcuni consumano cibo per animali per sopravvivere. Hanno anche riferito della mancanza di acqua, e quando c'è è contaminata e quindi causa di malattie”.

“Questa situazione è il risultato diretto della serie di decisioni inconcepibili prese dalle autorità israeliane nel corso di questa guerra – continua la presidente di Msf -: un assedio totale, un'incessante campagna di bombardamenti, ostacoli burocratici e la mancanza di meccanismi di sicurezza che garantiscano una distribuzione sicura del cibo dal sud al nord di Gaza. E, inoltre, c'è la distruzione sistematica delle capacità di sostentamento derivanti da agricoltura, pastorizia e pesca. Il nord è stato in gran parte tagliato fuori dall'assistenza per mesi, lasciando le persone intrappolate e senza altra scelta che tentare di sopravvivere con minuscole quantità di cibo, acqua e forniture mediche. Interi quartieri sono stati bombardati e distrutti”.

“Consideriamo Israele responsabile della situazione di estrema disperazione a Gaza, in particolare nel nord, che ha portato al tragico evento di oggi (ieri, ndr) – conclude Isabelle Defourny -. Msf ribadisce il suo appello per un cessate il fuoco immediato e duraturo. Chiediamo alle autorità israeliane di permettere la distribuzione senza ostacoli e in tutta la Striscia degli aiuti umanitari e di prima necessità, come il cibo, e che gli attacchi ai civili cessino immediatamente”.

## **Save the Children: “Bambini muoiono per mancanza di cibo e i loro genitori vengono uccisi mentre cercano di procurarglielo”**

“A Gaza i bambini muoiono a causa della mancanza di cibo e i loro genitori vengono uccisi mentre cercano di procurarglielo”. È l'ennesimo allarme lanciato da Save the Children, dopo quanto avvenuto ieri.

“I racconti che emergono superano l'orrore. Una fila per avere del cibo salvavita è diventata una fila per la morte. Mentre i bambini muoiono per mancanza di cibo, i loro genitori muoiono nel tentativo di procurarselo. È necessaria un'indagine immediata e imparziale su ciò che è accaduto e avviare delle azioni per garantire il rispetto del diritto umanitario internazionale. Ai civili non può essere negata

l'assistenza indispensabile, né possono essere uccisi nel tentativo di ottenere quell'aiuto", ha dichiarato Jason Lee, direttore di Save the Children nei Territori palestinesi occupati.

"I bambini e i loro genitori sono stati costretti a prendere decisioni disperate per sopravvivere. Le persone vengono uccise e ferite mentre cercano di procurarsi ciò che possono per mantenere in vita le proprie famiglie, senza avere nessun posto dove poter ricevere cure mediche efficaci, visto che, dopo quasi cinque mesi di bombardamenti, le strutture sanitarie sono state decimate. Abbiamo bisogno di un cessate il fuoco definitivo subito", conclude Lee.



## **Guerra. La strage degli aiuti a Gaza. Ma Israele nega di aver sparato**

[Anna Maria Brogi](#) giovedì 29 febbraio 2024

*Oltre 100 vittime e 700 feriti. Per i palestinesi a sparare sono stati i carri armati israeliani. Per l'esercito tutto è nato a causa della calca attorno ai camion*

Una strage annunciata. Sarebbero, secondo i dati forniti da Hamas, almeno 112 i palestinesi rimasti uccisi mentre assaltavano una colonna di tir di aiuti umanitari nel nord della Striscia, a Gaza City. Travolti, calpestati, investiti. Oltre 760 i feriti.

L'esercito israeliano – che prima ha ammesso di avere colpito dieci civili, poi ha negato di aver sparato – ha diffuso un video di sorveglianza aerea che «mostra quante persone hanno circondato i camion: di conseguenza, dozzine sono state uccise e ferite per aver spintonato e calpestato, e sono state investite dagli autisti dei tir».

Secondo la ricostruzione delle Forze di sicurezza, la strage è avvenuta alle quattro del mattino quando una trentina di camion sono giunti dalla costa a Gaza City diretti

nel quartiere di Rimal. Migliaia di affamati si sono precipitati verso i mezzi che rallentavano a un check-point. La calca, il panico. Gli investimenti. Decine si sono poi diretti verso i carri armati al posto di blocco, riferisce l'Idf. A quel punto un ufficiale ha ordinato di sparare in aria e poi alle gambe, uccidendo dieci persone. Alcuni camion sono riusciti a proseguire, ma all'altezza di Rimal uomini armati hanno aperto il fuoco e iniziato il saccheggio. Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu si è riunito oggi a porte chiuse.

Nella zona gli aiuti umanitari non arrivavano da settimane, nel nord almeno 300mila residenti sono alla fame. Negli ultimi giorni, per iniziativa della Giordania, sono stati paracadutati viveri ma un volo militare può consegnare solo quanto un camion. Oltretutto il vento ha spinto diversi pacchi oltre il confine israeliano.

«L'esercito sapeva che erano arrivati in questa zona per ottenere cibo e aiuti, e li ha uccisi a sangue freddo» denuncia Hamas. La Jihad islamica afferma che «questo massacro non farà che aumentare la fermezza del nostro popolo contro la macchina omicida sionista». L'Egitto parla di «attacco disumano di Israele contro civili palestinesi inermi». Il portavoce della Casa Bianca: «Piangiamo la perdita di vite umane. Si tratta di un incidente grave». Lo stesso presidente Joe Biden ha dovuto riconoscere che quanto accaduto «complicherà i negoziati». Gli Usa chiedono «risposte». Mentre la premier italiana Giorgia Meloni ha invitato a «intensificare gli sforzi sui negoziati». Il segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin ha sottolineato come «ci sia qualche spiraglio, nel senso che abbiamo visto la diplomazia che sta lavorando per ottenere la tregua e quindi anche l'accesso degli aiuti umanitari».

Sulla strage Israele fornisce una versione diversa. Le forze di difesa israeliane hanno sparato colpi di avvertimento nel tentativo di disperdere la folla, «non abbiamo sparato», ha detto il portavoce dell'esercito, Daniel Hagari.

Con la strage di oggi, le vittime palestinesi avrebbero superato quota 30mila. Il quotidiano Filastin legato a Hamas scrive che «i negoziati non sono un processo aperto a scapito del sangue del nostro popolo». Tradotto: la strage complica le trattative in corso per la tregua. Cambiando il punto di vista, si può aggiungere che non fa certo il gioco di Israele. Stando al Wall Street Journal, il leader militare di Hamas nella Striscia, Yahya Sinwar, si sarebbe fatto vivo con un messaggio inviato tramite un corriere agli alti funzionari del movimento in Qatar. E avrebbe scritto che «l'alto numero di vittime civili a Gaza aumenterà la pressione mondiale su Israele affinché metta fine alla guerra».

Avrebbe anche parlato della possibilità di una «vittoria storica»: «Non preoccupatevi, gli israeliani sono esattamente dove li vogliamo». Raid israeliani hanno colpito anche fuori dalla Striscia, in Siria e sul Libano meridionale. Gli Usa temono che sia in preparazione per un'offensiva di terra in Libano. Infine ancora sangue in Cisgiordania. Due israeliani sono stati uccisi in un attentato terroristico a colpi d'arma da fuoco ad una stazione di benzina nell'insediamento ebraico di Eli. L'aggressore è stato (come usano dire) «neutralizzato».



## **Focus online “5 per mille: come accedere al contributo”**

Giovedì 21 marzo alle ore 17 appuntamento su facebook e youtube per il primo incontro di “Prendi nota! Appunti video sulla normativa”, un'iniziativa per aggiornare gli enti su alcune scadenze, adempimenti e opportunità da non perdere

**DI LARA ESPOSITO, 29 FEBBRAIO 2024**

Si avvicina la scadenza per gli enti del Terzo settore (Ets) che vogliono accedere al contributo del 5 per mille, uno degli strumenti “storici” per il reperimento di fondi da parte delle organizzazioni non profit.

Ma come funziona? Quali sono le modalità di iscrizione? Ci sono errori da evitare per non essere esclusi dall'accesso al beneficio? Come inserire correttamente le informazioni sul 5 per mille nel registro unico nazionale del Terzo settore? Ci sono vincoli per l'utilizzo del contributo?

Ne parliamo giovedì 21 marzo alle ore 17 in un breve focus online trasmesso sui canali [youtube](#) e [facebook](#) di [Cantiere terzo settore](#), per fare chiarezza in particolare sulle modalità di iscrizione degli Ets, delle Onlus e delle associazioni sportive dilettantistiche (Asd).

Il focus sarà anche occasione per presentare il modulo per la gestione dei fondi contenuto in [Verif!co](#), un progetto proposto dai centri di servizio per il volontariato per la trasformazione digitale del Terzo Settore.

Dopo una breve introduzione di Lara Esposito, coordinatrice editoriale di Cantiere terzo settore, al focus intervengono Daniele Erler, referente dell'Area consulenza di CSVnet e Andrea Piscopo, referente CSVnet del progetto Verif!co.

L'iniziativa "5 per mille: come accedere al contributo" rientra nel format "Prendi nota! Appunti video sulla normativa" per aggiornare gli enti su alcune scadenze, adempimenti e opportunità da non perdere.



## **Non profit e invio modello Eas, per il 2024 la scadenza è il 2 aprile**

Rimangono esclusi dall'obbligo gli enti del Terzo settore, ma anche le Onlus, le pro-loco e le associazioni e le società sportive dilettantistiche che non svolgono attività commerciale e nemmeno de-commercializzata nei confronti degli associati o dei tesserati. Ecco come fare

**DI DANIELE ERLER, 29 FEBBRAIO 2024**

Gli enti associativi sottoposti all'obbligo di invio del modello Eas potranno farlo entro il 31 marzo 2024 (che, cadendo di giorno festivo, slitta al 2 aprile) all'Agenzia delle entrate. Ma cos'è il modello Eas? Chi è obbligato alla sua compilazione? Quali sono le modalità di invio? Cosa cambia con la riforma del Terzo settore? Ecco le risposte.

**Che cos'è il modello Eas e la sua importanza a fini fiscali**

Il [modello Eas \(modello di comunicazione dei dati rilevanti ai fini fiscali relativo agli enti associativi\)](#) è un provvedimento che riguarda esclusivamente gli enti non commerciali aventi natura associativa, e che essi devono obbligatoriamente inviare all'Agenzia delle entrate.

Il modello Eas è una dichiarazione di estrema importanza poiché il mancato invio comporta la perdita dei benefici fiscali degli enti associativi, ed in particolare l'assoggettamento a tassazione delle quote e dei contributi associativi, oltre che dei corrispettivi versati dagli associati per partecipare alle attività istituzionali dell'ente (art. 148 del [dpr 917 del 1986](#) e art. 4 del [dpr 633 del 1972](#)).

### Enti del Terzo settore e modello Eas

Il [codice del Terzo settore](#) dispone anche in merito al modello Eas, esonerando gli enti del Terzo settore (Ets) dalla presentazione di tale modello (art. 94, c. 4).

Gli enti iscritti al registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) non devono quindi inviare il modello Eas entro il termine del 2 aprile prossimo.

Un discorso a parte va fatto per gli enti che si costituiscono con l'intenzione di diventare Ets: il consiglio per essi è quello di presentare il modello Eas entro 60 giorni dalla data di costituzione (termine disposto dalla [circolare dell'Agenzia delle entrate n. 45/E del 29 ottobre 2009](#)) poiché tra quest'ultima e l'iscrizione al Runts potrebbero passare anche più dei 60 giorni normalmente previsti dalla normativa. Una volta iscritti al Runts, ed acquisita la qualifica di Ets, anch'essi saranno esonerati dagli invii successivi del modello Eas.

### Gli altri enti esonerati dall'invio

Sono inoltre esonerate dall'invio di tale modello, e quindi non lo devono presentare:

- le Onlus, iscritte all'Anagrafe unica tenuta dall'Agenzia delle entrate;
- le associazioni pro-loco che abbiano optato per il regime di cui alla legge 398/1991;
- le associazioni e le società sportive dilettantistiche, iscritte al registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche (Rasd), che non svolgono attività commerciale e nemmeno de-commercializzata nei confronti degli associati o dei tesserati.

### Gli enti obbligati alla compilazione parziale del modello

Gli enti che devono compilare solo alcune parti del modello Eas sono:

- le associazioni e le società sportive dilettantistiche, iscritte al registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, che svolgono attività commerciale o anche solo attività de-commercializzata nei confronti degli associati o dei tesserati;
- le associazioni riconosciute (cioè dotate di personalità giuridica), che abbiano ottenuto il riconoscimento da parte delle Regioni/Province autonome o da parte delle Prefetture/Commissariato del Governo.

Gli enti appena menzionati compilano il primo riquadro del modello (contenente i dati identificativi dell'ente e del rappresentante legale) e, per quanto riguarda il secondo riquadro, le notizie richieste ai rigi 4), 5), 6), 25) e 26). Le associazioni e società sportive dilettantistiche compilano anche il rigo 20) del medesimo modello, mentre le associazioni che hanno ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica barrano la casella "SI" del rigo 3).

### Gli enti obbligati alla compilazione totale

Gli enti che invece sono obbligati a compilare il modello Eas in tutte le sue parti (cioè rispondendo a tutte le 38 domande) sono le associazioni non riconosciute (cioè prive di personalità giuridica) diverse da quelle menzionate in precedenza e che:

- svolgono solo attività istituzionale, limitandosi alla riscossione di quote associative e contributi di natura non corrispettiva;
- svolgono anche attività dietro corrispettivo nei confronti dei propri associati (ad esempio corsi di formazione rivolti ad essi);
- svolgono attività commerciale, ovviamente qualora questa non sia prevalente (un'associazione che svolga attività commerciale in modo esclusivo o prevalente è un ente commerciale e non è quindi tenuta a presentare il modello Eas).

### L'obbligo di ripresentare il modello Eas

Mentre le nuove associazioni devono presentarlo entro 60 giorni dalla data di costituzione, quelle che sono già costituite lo devono ripresentare nuovamente solo qualora intervengano delle variazioni ai dati comunicati nel precedente modello inviato. Entro il prossimo 2 aprile gli enti associativi che rientrano nelle previsioni di legge (vedi gli elenchi riportati sopra) dovranno comunicare all'Agenzia delle entrate le eventuali modifiche intervenute nel corso del 2023, inviando un nuovo modello Eas.

Secondo i chiarimenti forniti dall'Agenzia delle entrate, non devono essere comunicate le variazioni relative:

- alla modifica dei dati anagrafici dell'associazione (nome, sede legale o presidente), i quali possono infatti essere comunicati attraverso il [modello AA5/6](#) (per gli enti con solo codice fiscale) o il [modello AA7/10](#) (per gli enti che hanno anche partita Iva);
- all'importo dei proventi ricevuti dall'ente per attività di sponsorizzazione o pubblicità (rigo 20);
- al costo sostenuto per messaggi pubblicitari (rigo 21);
- all'ammontare delle entrate dell'ente (rigo 23);
- al numero degli associati nell'ultimo esercizio chiuso (rigo 24);
- all'ammontare delle erogazioni liberali e dei contributi pubblici ricevuti (rigi 30 e 31);
- al numero e giorni delle raccolte pubbliche di fondi effettuate (rigo 33).

Se a variare sono quindi i dati appena menzionati, l'associazione non deve ripresentare il modello Eas.

Se invece nel corso del 2023 sono variati uno o più degli altri dati riportati (quali, ad esempio, il rinnovo della composizione del Consiglio direttivo e l'eventuale apertura della partita iva), questo dovrà essere ripresentato entro il 2 aprile 2024 dai soggetti obbligati:

- gli enti obbligati alla compilazione totale dovranno compilare tutto il modello (anche qualora sia variato uno solo dei dati che comporta la ripresentazione);
- gli enti obbligati alla presentazione parziale dovranno invece compilare solo i pochi righe menzionati in precedenza e quindi saranno tenuti alla ripresentazione dell'Eas solo nel caso in cui sia variato uno di essi.

### Le modalità di invio

Il modello Eas deve essere presentato all'Agenzia delle entrate esclusivamente per via telematica: lo può fare direttamente l'associazione (abilitandosi ai servizi telematici dell'Agenzia) oppure occorre rivolgersi ad un intermediario abilitato (Caf o commercialista).

Qualora non venisse rispettato il termine del 2 aprile è possibile per l'associazione sanare la propria posizione (sempre che la violazione non sia stata constatata o non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche da parte degli enti accertatori) tramite l'istituto della "remissione in bonis", presentando il modello entro il termine della prima dichiarazione utile, cioè entro il 30 novembre 2024, e pagando la sanzione di 250 euro (con [F24 Elide](#), codice tributo 8114).



29 febbraio 2024 ore: 15:55

SALUTE

## Obesità, un'epidemia con 800 milioni di malati. “Sia al centro dell'agenda politica”

Alla Camera la presentazione della Giornata mondiale dell'obesità. Sono 800 milioni le persone nel mondo che convivono con l'obesità, e secondo le stime saranno 1,9 miliardi nel 2035, ovvero

## 1 persona su quattro. Gli obiettivi del “Manifesto per il contrasto all’obesità” dell’Italian Obesity Network

Sono 800 milioni le persone nel mondo che convivono con l’obesità, e secondo le stime saranno 1,9 miliardi nel 2035, ovvero 1 persona su quattro, con un impatto economico stimato di 4,32 trilioni complessivamente sul pianeta a causa di sovrappeso e obesità. L’incremento stimato dell’obesità fra i bambini dal 2020 al 2035 è del 100 per cento. Sono questi i numeri allarmanti di un’emergenza globale, evidenziati in occasione della World Obesity Day, che ricorre il 4 marzo, e le cui iniziative italiane sono state presentate oggi in una conferenza stampa svoltasi a Roma presso la Camera dei Deputati su iniziativa dell’On. Roberto Pella.

La Giornata Mondiale dell’Obesità (World Obesity Day), istituita nel 2015 dalla World Obesity Federation, ricorre in tutto il mondo, coinvolgendo organizzazioni, associazioni e individui, con l’obiettivo ambizioso di invertire la crisi globale dell’obesità. La giornata ha lo scopo di sensibilizzare cittadini e istituzioni e di incoraggiare la prevenzione dell’obesità, evitando discriminazioni, pregiudizi e l’uso di un linguaggio stereotipato e stigmatizzante sulle persone che vivono con l’obesità.

“Parliamo dell’obesità e...” (“Let’s Talk About Obesity and...”) è il tema a cui è dedicata la Giornata di quest’anno: l’obesità è una complessa interazione di diversi fattori, che riguarda persone diverse, in paesi e culture diverse. Una strategia universale per ogni persona non sarà mai la soluzione. Ecco perché la Giornata mondiale dell’obesità di quest’anno vuole aprire un dibattito più ampio. L’obiettivo è quello di avviare conversazioni trasversali, guardare alla salute, ai giovani e al mondo che ci circonda, condividere conoscenze, guardare l’obesità da prospettive diverse.

Secondo i dati Istat presentati lo scorso ottobre durante il quinto Italian Obesity Barometer Summit, in Italia nel 2022 la percentuale di adulti con sovrappeso e obesità, pari al 46,3 per cento, è tornata ai livelli pre-pandemia, durante la quale si era raggiunto il picco del 47,6 per cento. Tuttavia, è solo il numero di persone con sovrappeso che è sceso, tanto che quello delle persone con obesità è passato dal 10,9 per cento del 2019 all’11,4 per cento nel 2022, con un picco del 12 per cento nel 2021. Solo il 17,2 per cento della popolazione di 3 anni e più in Italia dichiara di consumare almeno 4 o più porzioni di frutta o verdura al giorno. Oltre 21 milioni di persone, ovvero il 37,2 per cento della popolazione di 3 anni e più, dichiarano di non praticare né sport né attività fisica nel tempo libero, con marcate differenze di genere: è sedentario il 40,6 per cento delle donne contro il 33,6 per cento degli uomini. Il 59,1 per cento delle madri di bambini fisicamente poco attivi ritiene che il proprio figlio svolga attività fisica adeguata.

## Il Manifesto per il contrasto all’obesità

L’obesità è un’emergenza che riguarda, come il mondo, anche il nostro Paese. Da qui il “Manifesto per il contrasto all’obesità, come malattia cronica da affrontare in maniera sinergica multidisciplinare e

olistica, libera da pregiudizi, stigma e discriminazione”, realizzato dall’Italian Obesity Network e sottoscritto da oltre 20 organizzazioni rappresentative del mondo medico-scientifico, delle istituzioni e dei pazienti. Il Manifesto 2024 è un aggiornamento del precedente approvato e sottoscritto nel 2018, che intende rinnovare lo stimolo a identificare una roadmap virtuosa finalizzata al raggiungimento di quattro obiettivi principali:

Dare priorità all’obesità come malattia non trasmissibile (NCD), ovvero ottenere l’inclusione governativa e parlamentare e del sistema sanitario dell’obesità come malattia cronica non trasmissibile (NCD) a sé stante;

Costruire l’alfabetizzazione sanitaria, ovvero costruire la consapevolezza pubblica e politica delle complessità che ha l’obesità lungo il corso della vita della persona, per combattere la discriminazione e lo stigma sociale ed istituzionale e consentire un processo decisionale più informato e consapevole.

Ottimizzare le strategie di prevenzione, ovvero garantire che i governi diano priorità alla raccolta di dati, alla generazione di prove e alle risorse necessarie per fornire azioni che contribuiscano efficacemente a prevenire o ridurre i fattori di rischio chiave per l’obesità.

Migliorare i servizi alla persona con obesità, ovvero garantire che le persone che vivono con o sono a rischio di obesità abbiano accesso a servizi sanitari adeguati lungo il corso della loro vita e a un supporto che sia privo di pregiudizi.

Punti fondamentali questi che richiedono di essere tradotti in azione politica, nel quadro di una roadmap governativa per il contrasto all’obesità. Da qui l’importanza della mozione a firma della Sen. Daniela Sbrollini e della Sen. Elena Murelli che riprende i contenuti del Manifesto, proprio allo scopo di metterli al centro di un’azione politica, simbolicamente in occasione della Giornata Mondiale dell’Obesità di quest’anno.

Il White Paper “The Need for a Strategic, System-wide Approach to Obesity Care”, che viene pubblicato da OPEN, Obesity Policy Engagement Network, sempre in occasione di questa Giornata Mondiale, evidenzia gli ostacoli alla diagnosi, al trattamento e alla gestione dell’obesità, le lacune che permangono rispetto a questa malattia nell’alfabetizzazione sanitaria, nonché la carenza di ricerca e di finanziamenti. Il White Paper sottolinea alcune azioni necessarie prioritarie: colmare le attuali lacune nell’istruzione e nella ricerca per promuovere interventi politici adeguati e linee guida standardizzate sulla gestione dell’obesità; promuovere una più ampia consapevolezza sulle cause e sull’impatto dell’obesità per ridurre i pregiudizi e lo stigma; dare priorità agli interventi che affrontano i fattori sottostanti (biologici, genetici, ambientali, psicologici e socioeconomici) che contribuiscono allo sviluppo e alla persistenza dell’obesità; condurre analisi dei costi nazionali per misurare il peso economico della cura dell’obesità, affinché i governi possano attingere a questi dati per implementare nuove opzioni politiche e modificare le strategie esistenti per affrontare questa malattia.

“La Giornata Mondiale dell’Obesità rappresenta un momento importante per prendere atto di un’emergenza globale, che interessa anche il nostro Paese, e per attivare percorsi concreti per contrastarla e prevenirla - dichiara l’On. Roberto Pella, Presidente Intergruppo Parlamentare Obesità, diabete e NCDs -. Il mondo sta vivendo una trasformazione epocale di tipo demografico, sociale, economico e ambientale. L’epidemia dell’obesità e delle malattie non trasmissibili, insieme all’invecchiamento della popolazione, minaccia seriamente i sistemi sanitari. Riconoscere l’obesità come una vera e propria malattia e affrontarla come una priorità nazionale è il principale contenuto della proposta di legge, a mia prima firma, che attualmente stiamo discutendo in Commissione XII e presto spero potrà approdare in Aula per la sua approvazione”.

“Dare voce al tema e ai numeri dell’obesità, in occasione di questa importante Giornata Mondiale, significa alimentare il dibattito istituzionale sulla necessità di programmare interventi mirati in termini di prevenzione e cura - dichiara la Sen. Daniela Sbröllini, presidente Intergruppo Parlamentare Obesità, diabete e NCDs e Vice Presidente della 10a Commissione Permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) del Senato -. È giunto il momento di mettere in pratica gli obiettivi indicati in molti dei programmi politici nazionali e internazionali degli ultimi quindici anni che hanno avuto il merito di riuscire a sensibilizzare l’opinione pubblica e politica sul tema, ma il demerito di non essere ancora attuati. Bisogna creare una forte alleanza tra istituzioni governative, parlamentari, scientifiche, accademiche e persone con obesità per coinvolgere e rendere partecipi tutti della necessità di agire ora”.

“Milioni di italiani soffrono di obesità, tanto che possiamo parlare di una ‘pandemia silente’, ma finora non è stato concepito un piano per assicurare cure e misure di prevenzione adeguate - dichiara l’On. Ugo Cappellacci, presidente 12a Commissione Permanente (Affari Sociali) della Camera dei Deputati -. Bisogna riconoscerla come patologia prioritaria nel Piano Nazionale Cronicità, assicurare l’accesso uniforme sul territorio nazionale alle prestazioni sanitarie e alle terapie indicate per il trattamento. Con questa nuova sensibilità e una forte volontà politica, daremo risposte concrete alle persone che vivono sulla propria pelle queste problematiche”.

“Obesità, denutrizione e cambiamento climatico, condizioni riunite sotto il termine ‘Sindemia Globale’ e tra loro legate da scopi di profitto e inerzia politica, rappresentano le più grandi minacce per la popolazione mondiale - dichiara il Andrea Lenzi, Presidente OPEN Italy -. Per affrontarle è necessario un ripensamento radicale dei modelli di business, dei sistemi alimentari, del coinvolgimento della società civile e della governance nazionale e internazionale. La governance a livello globale, di Paese e città è importante, ma di solito è frammentaria, bloccata in silos, spesso focalizzata sulla scelta individuale e incapace o non disposta a prendere le distanze da una forte influenza commerciale e da obiettivi politici a breve termine, motivo per cui è necessario lavorare insieme per cambiare percorso per una migliore salute umana e planetaria”.

«Prevenire l'aumento di peso e il riacquisto di peso sono impegni essenziali per centrare gli obiettivi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e per far sì che sia efficace il trattamento dell'obesità, malattia responsabile di una percentuale significativa di malattie non trasmissibili (NCD), tra cui quelle cardiovascolari, diabete, malattie del fegato e molti tipi di cancro - dichiara Luca Busetto, Vice-President for the Southern Region of European Association for the Study of Obesity -. È anche accertato scientificamente che l'eccesso di peso rappresenta un fattore predittivo per lo sviluppo di complicanze, e l'aumento di mortalità, da COVID-19. È ora che l'obesità venga considerata una priorità sociosanitaria da tutti gli attori coinvolti, per il presente e il futuro del nostro sistema».

«L'obesità, in termini di impatto clinico e di spesa medica per il trattamento delle malattie che ne derivano, costituisce una sfida che, se non adeguatamente affrontata, finirà per condizionare le generazioni future con importanti conseguenze negative sul sistema sanitario e sulla nostra società tutta - dichiara Rocco Barazzoni, Presidente della Società Italiana dell'Obesità -. È giunto il momento di mettere in atto soluzioni di politica sanitaria e di governance clinica che siano in grado di dare risposte concrete alle persone con obesità e soprattutto che coinvolgano e siano disponibili per l'intera popolazione, al fine di aumentare il supporto e diminuire le disuguaglianze di accesso alle cure sul territorio».

“Siamo in un momento cruciale per affrontare la sfida dell'obesità - aggiunge Paolo Sbraccia, vicepresidente IBDO Foundation -. Nonostante il crescente riconoscimento come malattia cronica, l'obesità continua a rappresentare una crisi sanitaria globale. Tutte le parti interessate – operatori sanitari, responsabili politici, cittadini – devono lavorare insieme per incrementare la consapevolezza sulle cause e sull'impatto dell'obesità e trovare soluzioni per migliorare lo stato della cura di questa malattia in tutto il mondo. Attualmente, gli elevati costi associati alla prevenzione e al trattamento fanno sì che, in molti paesi, la cura dell'obesità non riceva un'attenzione adeguata. In futuro, i sistemi sanitari nazionali dovranno adottare nuovi modelli di erogazione dei servizi sanitari che seguano le indicazioni dell'OMS. La cura dell'obesità richiede lo stesso livello di urgenza riservato alle altre malattie non trasmissibili, per le quali un accesso equo alle cure, la centralità della persona e la presenza di risorse adeguate costituiscono un punto fermo dell'assistenza sanitaria”.

“Nella lotta all'obesità, il contrasto allo stigma sociale costituisce un obiettivo prioritario, accanto alle politiche di prevenzione e agli interventi mirati su alimentazione e sport - dichiara Giuseppe Fatati, Presidente Italian Obesity Network -. Occorre un approccio multidisciplinare, di cui la lotta allo stigma sia parte centrale, per far sì che sia considerata da parte dei governi, dei sistemi sanitari e delle stesse persone con obesità, come già fatto dalla comunità scientifica, una malattia cronica che richiede una gestione di lungo termine, e non una responsabilità del singolo. Questo potrebbe contribuire in modo decisivo a ridurre la disapprovazione sociale e gli episodi di discriminazione verso chi ne è affetto, oltre a incidere sulle cure e sui trattamenti per l'obesità”.

“Desidero sottolineare l'importanza cruciale di riconoscere l'obesità come una vera e propria malattia cronica che richiede non solo un'attenzione clinica particolare, ma anche un intervento coordinato sia a livello nazionale che internazionale - dichiara il Angelo Avogaro, presidente Società Italiana di Diabetologia -. L'obesità non è semplicemente una questione di scelte individuali o di stile di vita; è il risultato di una complessa interazione di fattori genetici, ambientali e sociali. L'obesità è anche un potente fattore di rischio per lo sviluppo di numerose altre condizioni, tra cui le malattie cardiovascolari, il diabete di tipo 2, diverse forme di cancro, e disturbi muscolo-scheletrici. Questo la rende non solo una questione di salute pubblica di primaria importanza, ma anche una sfida sociale ed economica significativa, con impatti profondi sul sistema sanitario, sulla produttività e sulla qualità della vita degli individui. Una letteratura ormai consolidata indica che una riduzione del 5 per cento del peso diminuisce il rischio di diabete del 40 per cento con un miglioramento clinico significativo dell'emoglobina glicata e della pressione arteriosa. Perdite di peso anche moderate hanno migliorato, non solo i più comuni fattori di rischio, ma anche esiti di malattia come steatosi epatica e apnee notturne nelle persone con diabete di tipo 2”.

## il Bollettino

# Calcio e gender gap: solo 6 su 46 nuovi ds sono donne

Di **Maria Teresa Improta**

1 Marzo 2024

Il calcio femminile vive un grande momento anche se il gender gap resta un avversario duro da sconfiggere. [«Il mondo del pallone è pieno di stereotipi», denuncia Manuela De Luca, Responsabile organizzativo della Napoli Giovanile Femminile.](#) «Per una ragazza giocare a calcio ancora oggi è un gesto di coraggio». Dirigente di lungo corso, team manager, negli anni ha formato sul campo decine di adolescenti. Laureata in Scienze della Comunicazione con specialistica in Comunicazione Pubblica, Sociale e Politica ha scritto il miglior elaborato del corso di formazione per direttore sportivo di Coverciano: Donne in campo: l'assist della Sociologia – Nuovi dati per la ricerca sociale del calcio femminile. L'evento formativo ha visto la partecipazione di volti noti nello sport tricolore: il Commissario tecnico della Nazionale italiana Luciano Spalletti; il Ds dell'Inter Piero Ausilio; il

Capodelegazione azzurro ed ex numero 1 della Juventus Gianluigi Buffon; il Campione del mondo del 1982 Daniele Emilio Massaro; il Team manager del Milan Alberto Marangon; il Direttore sportivo della Juventus Cristiano Giuntoli e il Direttore operativo del Palermo Francesco Barresi.

## Calcio e donne ds

Tre le donne invitate tra i relatori: la Psicologa dello sport Elena Di Chiara, Francesca Sanzone Responsabile della Divisione Calcio Femminile della Federazione Italia Giuoco Calcio (FIGC) e l'avvocato Sara Agostini, esperta in Diritto sportivo. Su 46 allievi le donne erano 6, tra cui Marta Carissimi, ex atleta della Nazionale Italiana di Calcio e attuale Responsabile dell'area femminile del Genoa, ritenuta dalla commissione d'esame la migliore del corso. Sedute ai banchi anche Isabella Cardone, Responsabile del settore femminile della Ternana; Irene Villa, Dirigente nel settore giovanile dell'Atalanta che ha attraversato la storia degli ultimi 30 anni del calcio femminile italiano; Beatrice Riva Project manager calcio e la Calciatrice Andrea Scarpellini.

## A che punto è il calcio femminile in Italia?

«Purtroppo gli è attribuito minor valore rispetto a quello maschile. **L'obiettivo però è sempre lo stesso: fare gol. Le squadre sono composte da uguali regole e numero di giocatori.** L'unica cosa che cambia è il sesso biologico degli atleti, uomini e donne. Nel nostro Paese calcio maschile e femminile sono concepiti in maniera differente. Si tratta di uno sport dove resistono con tenacia le dinamiche patriarcali. Di recente, si sono poste le basi per un clima di trasformazione, volto al riconoscimento di un'affermazione paritaria».

## Ci spieghi meglio...

«Da luglio 2022 le donne possono, infatti, accedere al professionismo come calciatrici. Si apre così uno spiraglio anche nel futuro delle altre discipline. Nell'industria del calcio la presenza femminile è completamente sbilanciata in qualsiasi ruolo: arbitro, dirigente, calciatrice, direttore, Presidente. Gli addetti ai lavori sanno quanto lavoro c'è ancora da fare per la parità di genere in questo mercato. Un comparto che riflette la situazione generale in Italia, dove sono scarse le opportunità occupazionali per le donne. Ho cercato le radici di questo fenomeno. L'intento è di far arrivare all'attenzione della FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio) un problema che è di natura strutturale».

## Lo sport influisce sulla parità di genere?

«Un'attività popolare come il calcio, che è la più seguita nel nostro e in numerosi altri Paesi, ha una grande portata mediatica. Con la forza di mercato che possiede, abbandonando la pubblicità fine a se stessa, può comunicare messaggi importanti per equilibrare la visione del rapporto uomo-donna. Ha il potenziale per scardinare un sistema che non riguarda solo lo sport, ma l'intero mercato e coinvolge la quotidianità dei cittadini. In questa direzione potrebbe intervenire in maniera fattiva sulla violenza di

genere, sia sul fronte della sensibilizzazione sia nel creare reti di relazioni che possano fungere da supporto. Tra le mie proposte c'è la possibilità di immaginare scuole di calcio per i pulcini con allenatori donna. Sono piccoli cambiamenti che attivano dinamiche sociali utili a formare gli adulti di domani su nuovi codici, su una comunicazione inclusiva tra allenatrice e bimbi che si avvicinano al campo di gioco. Renderebbe naturale la presenza e la percezione delle donne all'interno del sistema calcio, specialmente nei settori giovanili. Assistiamo troppo spesso a scene oltremodo spiacevoli. Un esempio su tutti è il genitore di un giocatore durante un match di basket. Ha augurato all'arbitro di morire accoltellata come la studentessa veneta ventiduenne Giulia Cecchettin. Il papà della ragazza, insultata solo perché stava facendo il proprio dovere, è andato a denunciare e l'uomo ha ricevuto un Divieto di Accedere alle manifestazioni Sportive (DASPO) della durata di 5 anni. [Oggi calciatori, dirigenti, Presidenti e direttori sono dei modelli da seguire per i ragazzi.](#) Come si comportano, come si presentano, fa la differenza».

## Calcio, donne e stereotipi: quali sono i più diffusi?

«L'unità del gruppo, l'attaccamento alla maglia, il fare squadra, lo spirito dello spogliatoio, non sono di esclusivo appannaggio maschile. Anche le ragazze vivono queste esperienze. Credo serva guardare il calcio in un'altra ottica. Per questo ho inteso analizzarne le dinamiche interne attraverso la sociologia, così da mostrare i benefici della creazione di un'identità condivisa. L'ambiente calcistico è ancora fortemente machista, non nelle sue manifestazioni, ma nel modo di ragionare. Una ragazzina che gioca a pallone sfida quello che è l'immaginario collettivo. Le si chiede di entrare in campo e di esprimere valori altamente maschilini: forza, aggressività, velocità, scontro fisico. Approcci che non rispecchiano il concetto stereotipato di grazia, eleganza e femminilità. [Come se non esistessero altri modelli dove le donne possano sentirsi tali, anche nell'esercitare pratiche come il giocare a calcio.](#) Alcuni sport sono ritenuti più adatti alle donne solo per un modo diffuso di ragionare, concezioni slegate dalle capacità effettive di svolgere una determinata attività fisica. Dovremmo distinguere il genere dal ruolo ricoperto nella società: calciatrice, direttore sportivo, segretario sportivo, allenatrice. Si dice che le donne non facciano squadra, non sappiano collaborare. Non è vero. Dipende da come noi le mettiamo nelle condizioni di farlo».

## Praticare sport può prevenire la violenza di genere?

«Sentirsi parte di un gruppo può aiutare nelle situazioni in cui si è vittime di violenza. Lo sport e lo spogliatoio creano un cerchio di tutela, che aiuta la donna a denunciare. Praticare attività fisica permette di riappropriarsi del corpo e delle sue abilità. La consapevolezza di essere capaci di giocare a calcio, disciplina destinata generalmente ai maschietti, potenzia la crescita delle giovani atlete. Fare uno sport che era destinato solo ai loro compagni di classe rende le bimbe coscienti della parità tra i sessi. Siamo noi adulti che proiettiamo i giovani a conoscere le loro potenzialità. Tante ragazzine non

hanno giocato e/o non giocano a pallone perché in famiglia, nel loro contesto sociale o gruppo di riferimento, non c'erano persone pronte a spronarle. Attraverso l'esercizio fisico, seguendo le proprie passioni la donna può riscoprire talenti lontani dalle mansioni che le sono per tradizione attribuite quali: l'assistenza, la cucina, l'igiene e la cura. Apprende di poter scendere in campo ed esprimersi, certo in maniera differente dall'uomo, ma con le stesse opportunità e regole. Il calcio è una sorta di famiglia. Un centro di socializzazione aggregata con le basi per creare un gruppo di persone legate un obiettivo. Il diventare squadra fa nascere una sorta di interdipendenza del destino: ciò che ci accade è collegato anche a quello che fanno i nostri compagni. [Un ambiente come lo spogliatoio, il gruppo, lo sport di squadra, favoriscono legami in grado di salvare le vittime di abusi e violenze».](#)

## Ci racconti di lei...

«Mi occupo di settori giovanili. Lavoro molto con le ragazzine. Ho una formazione accademica da sociologa quindi guardo oltre le abilità tecniche. Osservo l'aspetto umano, le dinamiche di gruppo, la coesione della squadra nel perseguire la vittoria, il rapporto che si instaura tra le varie componenti del team. Sono sfaccettature significative che permettono alle giovani donne di sentirsi libere. Legami che consentono loro di esprimere gioie, disagi, ambizioni, passioni e orientamento sessuale. Formano una famiglia, laddove quella naturale potrebbe essere assente. L'approccio sociologico credo sia una skill utile ad ogni allenatore perché lavoriamo con delle persone. Compio 38 anni a giugno, appartengo a una generazione di donne, che (almeno nel mio caso) non ha giocato a pallone. Dai 10 ai 19 anni praticavo pallavolo, poi smisi per l'università. A 27 anni ho cominciato a fare calcio a 5. Poi mi sono iscritta ai campionati di FIGC e ho militato nella serie C. Ho avuto un infortunio importante e sono stata un anno ferma. Ringrazio il mio crociato anteriore sinistro perché ha segnato una rottura senza la quale non avrei trovato la forza e la motivazione per proseguire in questo cammino. Chi fa calcio sa bene che l'infortunio fa parte del gioco, scoraggia, ma fino a un certo punto, quando subentra l'impazienza di ripartire. Quello che capita in particolar modo è che le ragazze tendono più a farsi male alle ginocchia, per una questione di conformazione fisica. [Quindi i lavori dei preparatori dei tecnici sono orientati nel cercare di scongiurare questo tipo di lesioni».](#)

## Come contribuisce lo sport al benessere nella società?

«Ogni sport, a prescindere, ha una funzione di Welfare. Basti pensare, banalmente, alla prevenzione per le patologie cardiovascolari e il conseguente risparmio per il Servizio Sanitario Nazionale. Quando con l'attività fisica creiamo benessere ne beneficia l'intera società, soprattutto con il calcio, che in Italia ha la capacità di unire in un'identità condivisa attraverso l'amore per la maglia. Il problema nel nostro Paese è che i ragazzini fanno poco sport, non ci sono abbastanza strutture per poter organizzare corsi e a scuola le ore di Educazione Fisica sono poche. Ci sono delle difficoltà oggettive, soprattutto

economiche da parte delle famiglie nel supportare i figli che vogliono praticare qualsiasi disciplina. Oggi non ci sono le stesse possibilità per tutti. È innegabile».

## Cosa caratterizza le ragazzine che giocano a calcio?

«Sono bambine speciali. Loro non lo sanno, ma sono spugne: imparano e vogliono imparare. La mia missione è quella di insegnargli a portare avanti contemporaneamente il calcio e la scuola perché studiare serve al loro futuro. È difficile e stancante perché è una disciplina con orari particolari: ci si allena nei pomeriggi, si trascorrono intere giornate sul campo, si deve partire per le convocazioni, ecc. Se c'è la volontà però si riesce a percorrere entrambe le carriere: sportiva e universitaria. Vediamo che qualcosa sta cambiando nella società. Prima le mamme non gradivano, oggi sono diventate le prime tifose. I papà non erano d'accordo e adesso accompagnano le bambine, aspettandole fino al termine degli allenamenti. L'appoggio della famiglia è ovvio che permette loro di dare il meglio, mentre dove c'è un po' di reticenza le ragazzine tendono ad abbandonare. Chi lascia il calcio ha sempre una motivazione personale alle spalle, dal nostro canto dovremmo garantire l'esistenza di un numero sempre maggiore di squadre nelle quali le ragazzine possano tesserarsi e giocare».

## Qual è la sua più grande ambizione?

«Sono pubblicista, ho lavorato diverso tempo per un'agenzia di comunicazione, ma voglio continuare a operare nel settore sportivo integrando il mio know-how da sociologa alla mia formazione professionale nel calcio. Il corso ha aperto orizzonti più ampi e dato la possibilità di conoscere dal vivo colleghi che non si incontrano nella quotidianità come il Commissario tecnico della Nazionale italiana di calcio Luciano Spalletti. [Essendo napoletana, di nascita e di fede calcistica, porterò con me per sempre un simpatico ricordo di lui nel cuore.](#) Un giorno alla fine della lezione mi sono avvicinata dicendogli la frase tipica che ha accompagnato tutta la stagione sportiva fino alla conquista dello scudetto del Napoli: "uomini forti, destini forti". Lui si è emozionato, ha sorriso e abbiamo poi avuto modo di chiacchierare anche al di fuori dell'aula. In sede di esame me lo sono ritrovato a far la foto di rito con la mia tesi in mano: è stata una piacevole sorpresa. Per quanto mi riguarda sogno di vedere una squadra della mia città, con tutte ragazze cresciute nel nostro settore giovanile, portare a casa la vittoria di un campionato. Dando così vita a una nuova identità, con calciatrici simbolo positivo di appartenenza al territorio. Donne che raggiungono risultati con costanza, sacrifici e duro lavoro. Modelli da seguire per i loro coetanei».

# Tredicesima corsa della memoria a Torre de' Passeri con oltre 300 atleti provenienti da tutta la regione

## DOVE

[Piazza 6 aprile, 2009](#)

Torre de' passeri

## QUANDO

Dal 03/03/2024 al 03/03/2024

dalle 8.30 alle 11

## PREZZO

**GRATIS**

## ALTRE INFORMAZIONI

Sito web [facebook.com Evento per bambini](#)

29 febbraio 2024 11:18

Si terrà nuovamente la **corsa della memoria** a Torre de' Passeri, la tredicesima edizione di una manifestazione all'insegna dello **sport** e della **solidarietà**. L'evento podistico, organizzato dal comune di Torre de' Passeri, patrocinato dal Coni Abruzzo e dalla **Uisp Abruzzo**, in collaborazione con le associazioni Croce Rossa di Torre de' Passeri, Protezione civile di Lettomanoppello, gruppo Alpini Torre, associazione Pesca sportiva, Torre bike, Pro Loco e Avis comunale, attende 300 atleti provenienti da tutta la regione.

L'evento si terrà domenica 3 marzo e il ricavato della manifestazione sarà devoluto all'Avus, **associazione vittime studenti universitari del sisma 2009**.

La manifestazione è fortemente voluta dal sindaco Giovanni Mancini e dall'assessore allo Sport, Antonio Caldarelli.

La corsa della memoria prevede una gara podistica di 8,5 chilometri, una passeggiata ludico motoria di 4 chilometri e gare riservate ai bambini e ragazzi da 0 a 15 anni. La logistica è coordinata dall'ex olimpionico e maratoneta Alberico Di Cecco e dall'asd Vini Fantini, presieduta da Anna Masciantonio.

Il raduno è previsto alle ore 8.30 in piazza 6 Aprile 2009 (davanti al municipio) con percorso su via San Rocco, via San Clemente, via Gabriele d'Annunzio, via Luigi Einaudi,

via Roma, via Secondo Fara, Vico I di via Fara, via Roma, viale della Repubblica, via Garibaldi, via San Vittorino e ritorno in piazza 6 Aprile 2009. Alle 9.30 avranno inizio le gare giovanili; alle 10 la partenza competitiva di 8,5 chilometri e la Walk Bla Torre, passeggiata competitiva a suon di musica coordinata dalla torrese Paola Di Tommaso. Strade e piazze interessate al percorso podistico saranno chiuse al traffico, con divieto di sosta, sin dalle 8 del mattino.

*“La manifestazione coglie i molteplici obiettivi di sensibilizzare alla pratica dell'attività sportiva per migliorare il proprio stile di vita e di promuovere il turismo e l'economia del territorio che si fa conoscere anche per le sue bontà gastronomiche, la storia e le tradizioni. Ma soprattutto, il ricavato dell'evento che coinvolgerà atleti, famiglie e bambini, giovani e meno giovani, sarà devoluto interamente all'Avus 2009, l'Associazione Vittime Studenti Universitari Sisma del 6 Aprile 2009 per sostenere i progetti di aiuto e supporto alle vittime universitarie del terremoto. Sarà una festa che coinvolgerà tutto il paese, i cittadini, le attività imprenditoriali e le realtà associative”* affermano il sindaco Mancini e l'assessore Caldarelli.

Il programma della giornata:

8.30 Ritrovo in piazza 6 Aprile 2009 (davanti al municipio di Torre)

9.30 Inizio gare giovanili

10.00 Partenza competitiva di circa 8.5 km e Walk Bla Torre, passeggiata di circa 4 km

11.30 Premiazioni

Tutte le info sui social istituzionali del Comune di Torre de' Passeri.

**Ravennanotizie.it**

**Tutto pronto per l'avvio del Circuito  
romagnolo di ciclismo organizzato dalla UISP**

Manca veramente pochissimo alla partenza dell'edizione 2024, la ventesima, del Circuito romagnolo, organizzato dai comitati territoriali di Imola-Faenza e di Ravenna-Lugo della Uisp.

La prima prova, la **Gran fondo Le cime di Romagna**, è organizzata dall'Ascd Avis Faenza ed è in programma **domenica 14 aprile**.

Seguiranno la **Gran fondo Valle del Senio**, a cura dell'Asd Us Ciclistica di Castel Bolognese, **domenica 28 aprile**, il **Giro della Romagna**, organizzato dall'Unione cicloturistica Francesco Baracca di Lugo, **domenica 5 maggio**, e la **Gran fondo Tozzona Città di Imola**, a cura del Gruppo ciclistico La Tozzona di Imola, **domenica 9 giugno**.

«Nell'autunno del 2004, i cinque presidenti di Avis Faenza, Baracca Lugo, Pedale Bianconero di Lugo, Massese di Massa Lombarda e Bertolt Brecht di Russi, organizzatori delle proprie granfondo cicloturistiche, si sono riuniti per creare qualcosa che rendesse più appetibile le iscrizioni e cioè permettere ai ciclisti, con un'unica quota, di iscriversi automaticamente alle cinque granfondo – **ripercorre il coordinatore Bruno Manaresi, vicepresidente dell'Ascd Avis Faenza, organizzatrice della Gran fondo Le cime di Romagna dal 2003 (20° edizione)** –. È nato così, nel 2005, il Circuito romagnolo, il primo circuito che rappresentava le granfondo cicloturistiche. Già dal primo anno, il Circuito romagnolo è stato accolto con molto entusiasmo dai cicloamatori e cicloturisti. Anno dopo anno, gli abbonati sono sempre stati in crescita, tanto da raggiungere la straordinaria quota di 1.200 abbonati, e nell'anno 2009, complessivamente, le cinque granfondo hanno superato le 17.000 presenze. Nel corso degli anni varie squadre sono entrate e altre sono uscite. L'unica squadra sempre presente nel Circuito romagnolo, dalla fondazione ad oggi è l'Avis Faenza. Noi ciclisti dell'Avis Faenza siamo orgogliosi di appartenere a questo circuito, il più longevo e conosciuto del centro e nord Italia».

«Non tutte le gran fondo devono per forza essere agonistiche – **osserva Luigi Dall'Alpi, presidente dell'Us Ciclistica di Castel Bolognese** –. Quella della Valle del Senio mantiene l'antica tradizione e si svolge con modalità cicloturistiche, senza tempi e classifiche. Proporrà percorsi per tutti i gusti e per tutti i livelli di preparazione: ai tre classici tracciati (lungo da 153 chilometri, medio-lungo da 122 km e corto da 96 km) si aggiungerà anche un'opzione riservata ai neofiti e a chi non abbia ancora un elevato standard di allenamento: 40 km con 512 metri di dislivello».

«Con lungimiranza, i dirigenti della Baracca sono stati tra i sostenitori della costituzione del Circuito romagnolo – **aggiunge Andrea Morandi, presidente dell’Unione cicloturistica Francesco Baracca di Lugo, nata nel 1972 e organizzatrice del Giro della Romagna dal 1980 (43° edizione)** –. La motivazione di questa scelta era dettata dalla volontà di riuscire a strutturare sempre più queste Gran fondo non agonistiche, che complessivamente coinvolgevano circa 15.000 cicloturisti, per farle diventare sempre più degli importanti momenti non solo di sport, ma anche di aggregazione e di festa. Oltre a ciò, i diversi percorsi su cui si articolavano queste Gran fondo permettevano di far conoscere e valorizzare i territori che attraversa, rappresentando quindi un’importante occasione anche dal punto di vista turistico e di promozione delle attività presenti».

«La Polisportiva Tozzona partecipa al Circuito romagnolo dal 2018, anno in cui abbiamo aderito in quanto consideravamo il Circuito romagnolo un’importante manifestazione ciclistica e farne parte, per la nostra squadra, significava dare prestigio a noi ed al ciclismo imolese – **continua Fulvio Linguerri, presidente dell’Asd Polisportiva Tozzona di Imola** – Per noi organizzare la Gran fondo, anche se molto impegnativo, è un momento molto bello per tutti i nostri tesserati, che con entusiasmo partecipano e collaborano alla buona riuscita dell’evento. È un periodo importante per tutti, perché le Gran fondo sono molto sentite dai nostri ciclisti, sia come partecipanti, sia per l’organizzazione. Il Circuito romagnolo per noi è l’occasione per confrontarci con le società ciclistiche più importanti del nostro territorio e insieme proporre novità per tenere vivo l’interesse dei ciclisti. Siamo orgogliosi di partecipare a questo Circuito e speriamo che i ciclisti apprezzino sempre di più il nostro impegno».

La Granfondo Le cime di Romagna toccherà Sabbioni, Poggiolo, Campomaggio (ristoro), il passo delle Cento forche, la salita Le forche, Galeata, Meldola (ristoro), la Rocca delle Caminate, Volture (ristoro), con ritorno a Faenza (125 km).

La Granfondo Valle del Senio lunga toccherà Riolo Terme, Casola Valsenio, Palazzuolo sul Senio (controllo e ristoro), il monte Carnevale, Marradi, il passo Colla (controllo), il passo Sambuca, ancora una volta Palazzuolo (controllo e ristoro), il passo del Paretaio, Coniale, Castel del Rio (controllo e ristoro), Fontanelice, il passo del Prugno, nuovamente Casola e Riolo, con rientro a Castel Bolognese.

Il Giro di Romagna toccherà Bagnara di Romagna, Serra Bassa, Morandina, il monte Frassineto (controllo e ristoro), Borgo Rivola, Casola (controllo e ristoro), Misileo, Palazzuolo,

il passo Sambuca, Crespino (controllo e ristoro), Marradi, Sant'Adriano, Beccuggiano, Modigliana (ristoro), Marzena, Faenza e Cotignola, con ritorno a Lugo (161 km)

La Gran fondo Città di Imola toccherà cima Tre monti, cima Mazzolano, Riolo, Palazzuolo (con ristoro fra le due tappe), il passo del Paretaio, Coniale, Castel del Rio (ristoro), cima Bordona, San Clemente, Castel San Pietro Terme, Dozza (ristoro), con rientro a Imola (130 km).

Le iscrizioni sono già aperte, a prezzi decisamente competitivi: 15 euro in preiscrizione, 20 euro il giorno della prova, e abbonamento a 40 euro.

«I vantaggi della formula di iscrizione non sono solo per i ciclisti, ma anche per noi organizzatori, in quanto conoscere il numero degli abbonati e iscritti qualche giorno prima delle singole Gran fondo ci permette di ottenere una stima dei partecipanti, cosa molto utile per gestire meglio gli acquisti relativi ai ristori predisposti e al pasta party che sono i nostri fiori all'occhiello – **sottolineano i quattro presidenti** –. Quest'anno ricorre il ventennale, quindi pensiamo di fare una premiazione finale speciale».

# STAMPA REGGIANA

## Reggio Emilia, il 13 e 14 aprile torna Vivicittà con Nicolò Melli testimonial d'eccezione

*Il capitano reggiano della nazionale di basket ha deciso di sostenere l'edizione 2024 di Vivicittà promossa da UISP. A giorni l'inizio delle iscrizioni nelle scuole. La scuola che registrerà il maggior numero di iscritti in assoluto alla camminata del 14 aprile avrà la possibilità di ospitare il campione di basket e trascorrere con lui una giornata aperta a tutti gli studenti*

**REGGIO EMILIA** – Manca poco più di un mese alla manifestazione dello sport per tutti promossa da UISP in città e le novità non si fanno attendere. A Reggio Emilia la quarantesima edizione dedicata ai “Movimenti sostenibili” si svolgerà il **13 e il 14 aprile** in centro storico e avrà come **testimonial d’eccezione Nicolò Melli**, il capitano reggiano della nazionale di basket, che ha deciso di sostenere l’edizione reggiana di Vivicittà promossa a livello nazionale da UISP e Marsh con il sostegno sul territorio di Emil Banca, Decathlon e Coop.

Tra pochi giorni inizieranno le iscrizioni e la distribuzione del kit di Vivicittà in tutte le scuole della città che ogni anno aderiscono con entusiasmo e che quest’anno avranno un motivo in più per partecipare, perché oltre ai premi messi in campo dagli sponsor ci sarà un premio speciale offerto da Nicolò Melli in persona.

**La scuola che registrerà il maggior numero di iscritti in assoluto** alla camminata del 14 aprile **avrà la possibilità di ospitare il campione di basket** e trascorrere con lui una giornata aperta a tutti gli studenti.

*“Sono orgoglioso di sostenere un bellissimo evento sportivo nel cuore della mia città, che coinvolge tantissime scuole e famiglie – afferma **Nicolò Melli** -. Vivicittà unisce ogni anno il movimento a temi importanti su cui riflettere e spero che i ragazzi partecipino numerosi, perché fare sport significa anche prendere parte, prendersi cura di sé e del mondo in cui viviamo”.*

*“Tanto tempo è passato – ricorda il **Presidente di UISP Reggio Emilia Azio Minardi** – da quando migliaia di persone corsero per la prima volta nella nostra città e contemporaneamente in 20 città italiane con l’obiettivo di “riappropriarsi” dei centri storici, immaginandoli chiusi alle automobili e aperti al movimento e alla socialità. Vivicittà – continua – nasce per questo e ogni anno racconta i cambiamenti della società per sensibilizzare le nuove generazioni. Siamo davvero felici che una stella dello sport come Nicolò Melli abbia scelto di veicolare il messaggio di Vivicittà e speriamo di averlo con noi anche su altri progetti”.*

**LA GAZZETTA DEL SERCHIO**

Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

# Parte domenica la fase regionale del torneo di minibasket

SCRITTO DA REDAZIONE

SPORT

29 FEBBRAIO 2024

Domenica si apre la fase regionale della 31esima edizione della fase internazionale del torneo di minibasket organizzato dal Cefa Castelnuovo. Il torneo ospiterà anche la 21esima edizione del Memorial Danilo Boschi ed è riservato alla categoria Aquilotti (nati 2013-14-15). La fase regionale vedrà quattro domeniche di gara con fase finale in programma il 7 aprile. Da qui saranno elette alcune delle formazioni che parteciperanno poi alla fase internazionale quando scenderanno in campo squadre provenienti da tutta Europa, dal 26 al 28 aprile.

16 le squadre iscritte da tutta la Toscana che scenderanno in campo nel palazzetto dello sport di Castelnuovo. Il 3 marzo in campo il girone Giallo con la Pallacanestro Endas Pistoia, l'Etrusca Basket di Pisa, la Pallacanestro Piombino e il Nuovo Basket Altopascio. Si parte alle 10 con la sfida tra Altopascio e Pistoia, a seguire, verso le 11,30, quella tra Piombino e San Miniato. Nel pomeriggio la sfida per il 3°-4° posto e la finalissima.

La manifestazione è realizzata con il contributo ed il patrocinio della Uisp Basket Nazionale e della Uisp Basket Toscana, la città di Castelnuovo di Garfagnana e autorizzato dal Settore nazionale minibasket e dal Comitato regionale toscano. Notizie, foto e risultati del torneo verranno pubblicati sul sito: [www.cefabasket.it](http://www.cefabasket.it) e sulla pagina Facebook "Cefa Basket".

## **Questo l'albo d'oro della fase regionale.**

1992 Bellaria Cappuccini Pontedera (Pisa)

1993 Pallacanestro Livorno

1994 Libertas Liburnia Livorno

1995 Usic Basket Certaldo (Fi)

1996 SS Il Giornalino Livorno

1997 Nch Virtus Siena

1998 Pallacanestro Livorno

1999 Snai Montecatini (Pt)



## Liguria, a giugno torna l'Alvi Trail sui sentieri dell'Alta Via

Gio 29 Febbraio 2024

Partenza il 15 da Rocchetta Nervina e arrivo il 22 a Portovenere

Dopo il forzato fermo per pandemia, finalmente a giugno l'Alvi Trail Liguria 2024 torna a percorrere i sentieri dell'Alta Via dei Monti Liguri.

L'Alvi Trail Liguria 2024, manifestazione sportiva internazionale alla sua 4a edizione, è una gara di ultra trail running (corsa in montagna) di 440 km in 8 tappe, lungo l'Alta Via dei Monti Liguri e, nella sua parte finale, lungo l'Alta Via delle Cinque Terre. Un'affascinante avventura che porterà atleti provenienti da ogni parte del mondo a percorrere i sentieri dell'Alta Via dei Monti Liguri attraversando i parchi regionali naturali Alpi Liguri, Beigua, Antola, Aveto e Cinque Terre offrendo una serie di paesaggi di una incredibile bellezza.

Si partirà sabato 15 giugno da Rocchetta Nervina (IM) per arrivare il sabato successivo 22 giugno a Portovenere (SP).

L'Alvi Trail Liguria 2024 è una gara unica nel panorama italiano e una delle 10 gare di trail running più lunghe, dure e sfidanti del calendario mondiale ITRA (International Trail Running Association).

4 le gare previste:

ULTRA 440K 440 km 8 tappe Rocchetta Nervina - Portovenere

WEST 220K 220 km 4 tappe Rocchetta Nervina - Arenzano

EAST 220K 220 km 4 tappe Arenzano - Portovenere

SEA 20K 50 km 1 tappa Castiglione Chiavarese - Portovenere

9 i comuni sedi di tappa

Rocchetta Nervina - Mendatica - Calizzano - Altare - Arenzano - Sant'Olcese - Rezzoaglio - Castiglione Chiavarese - Portovenere

La manifestazione è patrocinata e supportata da Regione Liguria.

E' organizzata da Alvi Trail Liguria ASD in collaborazione con i principali partner storici quali CAI Liguria, FIE Liguria, ANPAS, **UISP**, la Camera di Commercio di Genova, i comuni sedi di tappa e le loro Pro Loco, i parchi naturali regionali, i molti rifugi situati lungo l'Alta Via dei Monti Liguri e tante associazioni liguri, sportive e non.

Si sono già iscritti atleti provenienti da 10 paesi (Canada, Stati Uniti d'America, Gran Bretagna, Olanda, Romania, Lituania, Cina, Austria, Svizzera e, ovviamente, Italia) confermando anche quest'anno l'Alvi Trail Liguria come un'importante occasione di promozione delle bellezze paesaggistiche e delle eccellenze enogastronomiche ed artigianali del territorio dell'Entroterra Ligure.

L'edizione 2024 anticipa infine la successiva quando la Liguria sarà Regione Europea per lo Sport 2025.

QUOTIDIANO NAZIONALE

**LA NAZIONE**

**SIENA**

## **Karate. L'Asd Shinan brilla. Tre medaglie d'oro due argenti e bronzi**

Gli atleti dell'Asd Shinan Karate Kai hanno ottenuto tre medaglie d'oro, due d'argento e due di bronzo alla manifestazione Karate Kid's a Tavarnelle Val di Pesa, organizzata dalla **Uisp**.

Tre medaglie d'oro, due d'argento e due di bronzo: questo il medagliere degli atleti dell'Asd Shinan Karate Kai alla manifestazione Karate Kid's, svoltasi a Tavarnelle Val di Pesa e organizzata dalla Uisp, alla quale hanno preso parte diversi giovanissimi atleti dell'associazione senese. Per le categorie dei bambini, fanciulli e ragazzi la manifestazione era articolata su tre prove: percorso motorio, kata e gioco tecnico, mentre per le categorie esordienti, cadetti e speranze, la specialità era quella del kata individuale (esercizio di forma). Di seguito i risultati conquistati. Primi classificati: Giulio Di Renzone cadetti marrone, Giulia Morrocchi cadetti blu, Diletta Borghi bambini bianca-gialla. Secondi classificati: Pietro Santioli

speranze marroni, Gaggiani Flavio fanciulli gialle-arancio. Terzi classificati: Aurora Di Renzone esordienti verdi-blu, Emma Montalto esordienti gialle-arancio.